

SITUAZIONE MONITORATA DALLA PEDIATRIA DI COMUNITÀ

Caso di scabbia in una materna della città L'Ausl: «Profilassi attiva, nessun contagio»

● Un caso di scabbia in una scuola materna della città. Risale all'inizio di ottobre e finora non si è riscontrato alcun contagio. La conferma arriva anche dal dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl che, in una nota, informa di aver ricevuto «la notifica di un caso di malattia in-

fettiva cutanea (scabbia) in un bambino che frequenta la scuola materna della città all'inizio del mese di ottobre». L'infezione, che non è grave ma sicuramente fastidiosa, è provocata da un minuscolo acaro, un parassita così piccolo che si vede solo con la lente. La femmi-

na scava gallerie microscopiche in cui depone le uova. Può provocare lesioni alla pelle, soprattutto tra le dita, sui polsi, gomiti e ascelle e in altre parti del corpo. Dopo qualche settimana dall'infezione, compare anche il prurito, che spesso comporta ulteriori arrossamenti della pel-

le sfregata. Come previsto dalla normativa vigente, la Pediatria di Comunità ha subito attivato le misure di profilassi. Il bambino è stato sottoposto al trattamento che consente di distruggere acari e uova e allontanato dall'ambiente scolastico per il periodo necessario. Il personale ha quindi controllato tutti i bambini che frequentano la scuola, per verificare che non ci siano stati contagi diretti.

«In realtà - evidenzia la dottoressa Cristina Barella - è rarissimo riscontrare un trasferimento di parassiti all'interno di un

nucleo scolastico. Il contatto diretto deve essere diretto, pelle contro pelle, e normalmente si verifica soprattutto tra persone che convivono. Per esempio, tra familiari che dormono nello stesso letto o, per l'adulto, nei rapporti sessuali; più raramente esso avviene in modo indiretto tramite la biancheria del letto, vestiti o asciugamani da poco contaminati».

Solo per questi soggetti (e quindi non per i compagni di scuola o di classe del bambino) è previsto un trattamento preventivo. Si procede inoltre a lavare la

biancheria, le coperte, gli asciugamani personali usati a scuola con un ciclo a 90° o a secco. Il periodo di contagiosità della scabbia dura finché gli acari e le loro uova non sono distrutti dalla terapia. «Trascorsi 40/50 giorni dal primo controllo, sempre avvisando le famiglie - conclude l'Ausl - il personale ha eseguito l'altro giorno un secondo controllo sui bambini, per essere sicuro che - nel possibile periodo di incubazione del parassita - non siano emersi altri casi. Nella scuola citata non si è riscontrato nessun contagio».

mapo